

L'INTERVISTA

«Una legge che guarda al futuro»

Mercati, presidente di Aboca, difende la riforma dell'agricoltura biologica

PAOLO VIANA

La legge sull'agricoltura biologica, ancora in discussione in Parlamento, ha suscitato un acceso dibattito, soprattutto per l'inclusione delle tecniche biodinamiche che, secondo numerosi ricercatori, tra cui si è segnalata la senatrice a vita Elena Cattaneo, biologa e farmacologa, non ha basi scientifiche. Ne parliamo con il presidente di Aboca, Valentino Mercati, che, in questa intervista, spiega la sua posizione, quella di un gruppo agroalimentare importante e ben inserito nel segmento bio.

Presidente, che cosa contesta alle critiche di una parte della comunità scientifica, compresa la senatrice Cattaneo?

Mi pare che molte delle prese di posizione siano a difesa di interessi personali e non tengano conto affatto della realtà dei fatti.

Quali evidenze scientifiche può portare il mondo bio per dimostrare che dove viene applicato questo metodo di coltivazione si ha una significativa riduzione dell'inquinamento ambientale?

Potremmo riassumere l'inquinamento ambientale in pochi capitoli: innalzamento delle temperature, contaminazione irreversibile delle acque dolci, inquinamento dell'aria da CO2 e polveri sottili non degradabili, antibiotico-resistenza e, ancora, l'inquinamento di cibi e le loro difformità fisiologiche con il vivente. Per temi quali la potabilità delle acque dolci, l'emissione di CO2 da parte degli allevamenti bovini, la sterilizzazione della crosta terrestre e i cibi sempre più artificiali, la responsabilità del settore agricolo può variare dal 15% al 50%. Il sistema agricolo, infatti, immette ogni anno nel sistema terrestre un quantitativo nell'ordine di 400 milioni di tonnellate di sostanze chimiche ed OGM, non biodegradabili e non depurate. Un tema rilevante ma poco dibattuto riguarda l'uso massiccio degli antibiotici negli allevamenti animali.

In tutti questi processi l'agricoltura biologica non ha alcun impatto, salvo circostanziare quello dovuto al rame usato nell'agricoltura biologica, a cui la Cattaneo addebita un inquinamento pari a quello di tutti i processi convenzionali. Su questo punto mi impegno personalmente a quantificare, se e-



«Il biologico non ha impatto sull'ambiente e il biodinamico non comporta nessun danno ecologico o al consumatore»

Con la normativa in fase d'approvazione «si prenderà atto di una visione di progresso e il settore in pochi anni crescerà, esattamente come è cresciuto quello delle auto elettriche nel campo automobilistico»

siste, l'impatto tossico del rame sui terreni e sui cibi. Un impegno simile credo debba essere però assunto anche da tutti gli operatori ed accademici del settore per tutti i prodotti chimici e OGM che utilizzano o propongono di utilizzare.

Quali evidenze scientifiche dimostrano la maggiore salubrità dei prodotti biologici e di quali prodotti in particolare?

Non si può parlare di minore o maggiore salubrità comparando sostanze esogene con quelle endogene e comparando processi fisiologici con quelli artificiali. Non è il settore del biologico che deve dimostrare di essere all'interno delle scienze della vita, in quanto l'utilizzo di sole sostanze naturali endogene

e processi fisiologicamente affini al vivente lo pongono come l'attività più interconnessa con il resto del vivente. Dovrebbe essere, invece, il settore agricolo convenzionale a dover relazionare circa l'impatto dei prodotti e dei processi oggi utilizzati. Con la loro carica iatrogena che si somma anno su anno per la persistenza nell'ambiente, i prodotti ai quali il modello convenzionale ricorre sono una delle più rilevanti cause delle malattie cronico-degenerative. Oggi con le nuove acquisizioni scientifiche si possono misurare sia gli effetti epigenetici nella specie umana che quelli genetici sui microrganismi di queste sostanze. Con gli RNA si possono misurare gli effetti epigenetici sul sistema immunitario umano di un'alimentazione a base di carni bovine ottenute da animali alimentati con concentrati a base di cereali e legumigeneticamente modificati. Prodotti ottenuti, cioè, secondo un modello che ha trasformato un vivente ruminante in un mono gastrico. Sappiamo che l'uso di nitrati, solfiti, interferenti endocrini non biodegradabili è la prima causa delle infiammazioni croniche sistemiche, e

già ora la prima causa della irreversibile non potabilità delle acque dolci terrestri.

Qual è la differenza in termini di impatto ambientale del biodinamico rispetto al biologico?

Non ci sono differenze sostanziali. L'aspetto principale di diversificazione si può ravvisare nelle pratiche di trattamento del materiale organico fertilizzante i terreni, dove l'impiego del corno di bue come bioattivatore ha scandalizzato la Cattaneo. Questa pratica è una libertà condivisa fra produttore e consumatore, non inquina e non incide negativamente né oggi né domani sul Bene Comune.

Quali spazi di crescita ha il mercato bio?

Non sarà più un settore rivolto solo a persone di buona cultura, ma fra pochi anni si posizionerà al settore agricoltura come oggi quello delle vetture elettriche al settore automobilistico.

Quale ricaduta si aspetta dalla nuova legge?

Sarà un attestato di presa d'atto politico positivo per una visione di progresso che guardi al "futuro" delle prossime generazioni anche se oggi questo futuro non ha potere di voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

